A

GIUSEPPE L. SAMMARTINI

LAUREANTESI IN LEGGE

QUESTO FUNEBRE ELOGIO

DELLA SUA MADRE

N. D. GIROLAMA PAGANI-BALBI

RECITATO

IN PIEVE DI SOLIGO

DA

MONS. GIO. BATTISTA FAVERO

PRESENTA

ALESSANDRO DEMENECH

Digitized by Google

262

Digitized by Google

Amico

Perdona, se in questo giorno, in cui chi ti ama sol di gaudio dovrebbe teco ragionare, io ti offro un dono di lagrime e di dolore. Avvezzo come sei alla subita vicenda della gioja e del dolore, e informato alla civile generosità non meno che alla cristiana rassegnazione, tu anche nei momenti della tua esultanza non rifuggi dal ricorrere ai momenti di una perdita quaggiù irreparabile, di un lutto inobliato. Accetta dunque queste brevi parole, che la foga dell' affetto dettava all' Egregio Dicitore, fra i singhiozzi di una devota moltitudine, ad elogio e compianto di quella pia che ti fu Madre, e di cui tu ereditavi le più care doti: accettale quale attestato solenne di quella stima, che a te stringe della più cordiale amicizia

IL TUO ALESSANDRO

Digitized by Google

Digitized by Google

Ed è dunque vero che la N. D. Girolama Pagani Balbi è morta? . . . Quel feretro che la sostiene, quella funebre bara che la racchiude ce ne danno pur troppo la terribile risposta. Così è: l'altro jeri noi eravamo lieti di sentire come una tentata e valorosamente eseguita operazione chirurgica avesse avuto buon esito: ce ne congratulavamo come di cosa quasi nostra; godevamo che si ridonasse la sospirata salute ad una creatura la quale formava una delle condizioni principali della felicità del paese, ed oggi . . . oggi la dobbiamo accompagnare dolenti al sepolcro. Fin dal giorno in cui si sparse la trista novella della grave malattia che minacciava una vita tanto preziosa, noi abbiamo pregato perchè il Signore ci consolasse coll'allontanarne

ogni pericolo: abbiamo pregato e lo sa questa Chiesa, lo sanno queste contrade che ci videro per entro alle stanze di Lei adorare piangenti l'Augusto Viatico. Ma non fummo degni di essere esauditi. Essa era matura pel Cielo: Iddio la voleva fra gli Angeli. Benediciamo, o fratelli, la mano divina che si è compiacciuta di pesare sulle nostre teste: non è mai troppo quel che piace al Signore. Diciamo con Giobbe: » voi ce l'avevate data, o buon Dio; voi ce l'avete tolta: sia benedetto il vostro nome, e fatta la vostra volontà. »

Frattanto permettete, o dilettissimi, che a nome dell'ottimo vostro Pastore interprete del voto comune con brevi e calde parole v'inviti a piangere e pregare sulle ceneri della illustre defunta — donna di pietà illuminata, donna di carità generosa, educata alla scuola della vera Religione. Piangete e pregate voi, o poveri, ai quali era larga di copiose limosine, cui visitava infermi, ed ai quali le tante volte colle proprie mani rassettava il letto della vostra miseria, quel letto che per avventura aveavi donato nel dì più bello della vostra vita — nel dì delle vostre

Digitized by Google

nozze! Piangete e pregate voi, o fanciulle dell'Orfanatrofio, in mezzo alle quali compariva quasi madre nel seno di numerosa famiglia, quasi sorella fra altre sorelle, quasi Angelo di pace per animarvi e confortarvi a ben eseguire i vostri doveri! Piangete e pregate voi, o bamboli innocenti, a' quali quì in questa Chiesa sedeva maestra paziente insegnando a pronunciare i nomi di Gesù e di Maria, a recitare le prime preghiere, ad apprendere le principali verità di nostra Fede! Piangete e pregate voi, o genitrici le quali avete perduto un modello; o spose, le quali avete perduto un esemplare; o figli, i quali avete perduto un'altra vostra buona madre, che sovente nel segreto delle sue stanze pel vostro spirituale vantaggio innalzava al Signore i più fervidi voti! Piangete e pregate tutti, o abitanti di questa Parrocchia perchè tutti Ella amava, stimava tutti, con tutti avrebbe voluto affratellarsi nell'unità del cuore e dello spirito quì in terra, per tutti poi riabbracciarvi nel Cielo.

O Pieve, Pieve! Nella Balbi hai perduto un gran lustro, un distinto ornamento, un decoro singolare. La morte della Balbi merita di essere

Digitized by Google

considerata come una publica disgrazia. Deh! colei cui tanto vai debitrice, in questo giorno di solenni esequie ricambia colle tue preghiere: quel pianto, quelle preghiere non giungeranno inutili all'orecchio del Signore; ma otterranno di conservarti vive altre donne virtuose, cui possedi, e ne faranno sorgere di novelle. Voi poi, o misericordioso Iddio, donate l'eterno riposo all'anima benedetta, su cui ploriamo: risplenda agli occhi di Lei la perpetua vostra luce: in Sion si canti l'inno della gioja: in Gerusalemme si offra il tributo dei fervidi suoi voti. E quando anche per noi giungerà l'ultima ora, fate che a somiglianza di Lei spirando nel vostro bacio, venghiamo a rivederla cinta di gloria e d'immortalità nel Paradiso.

Belluno, 1851, tip. Deliberali.

Digitized by Google